

## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**

8

# LUCIA DI LAMMERMORE

DRAMMA TRAGICO IN DUE PARTI

PARTE PRIMA

## LA PARTENZA

IN UN SOLO ATTO.

PARTE SECONDA

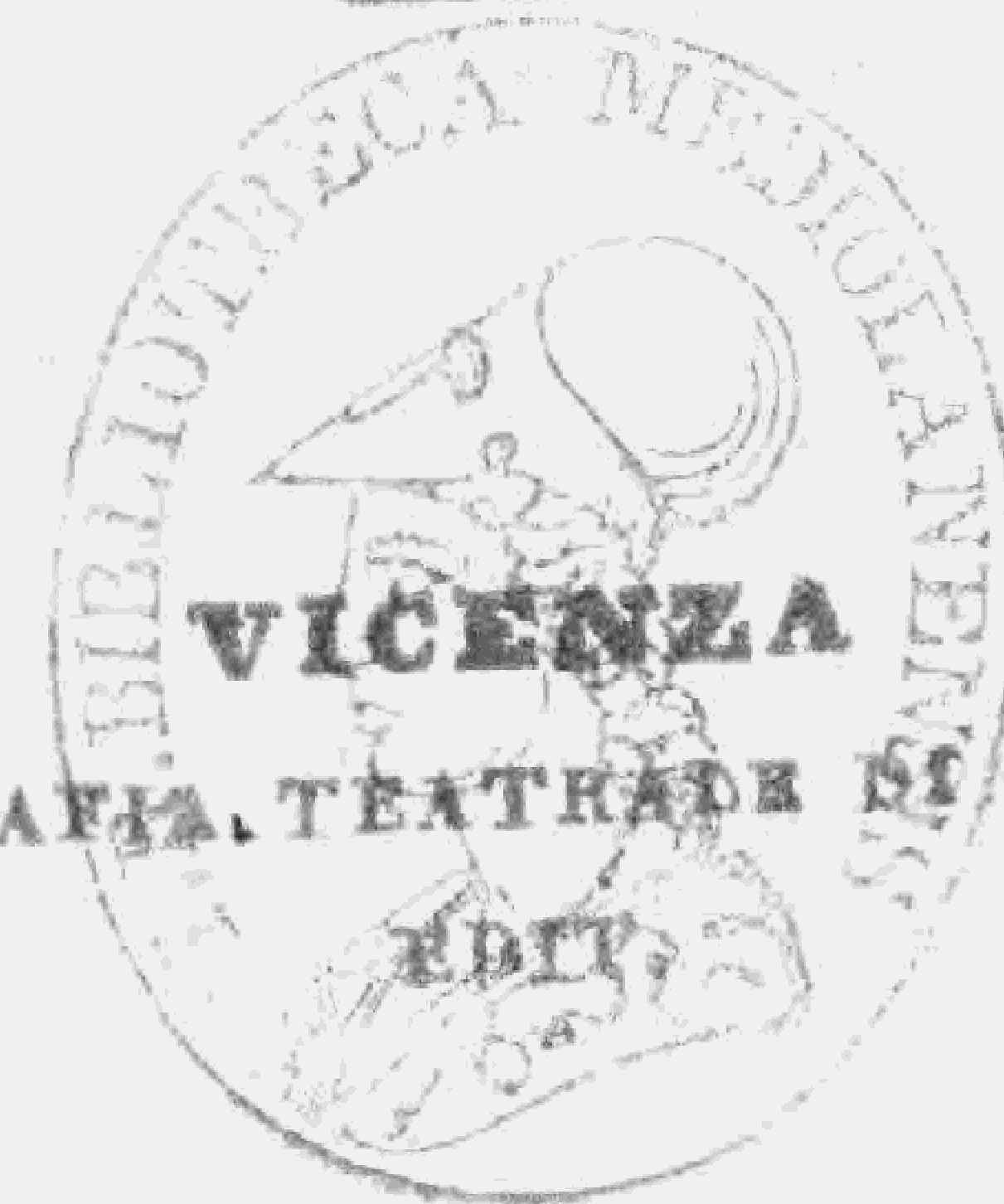
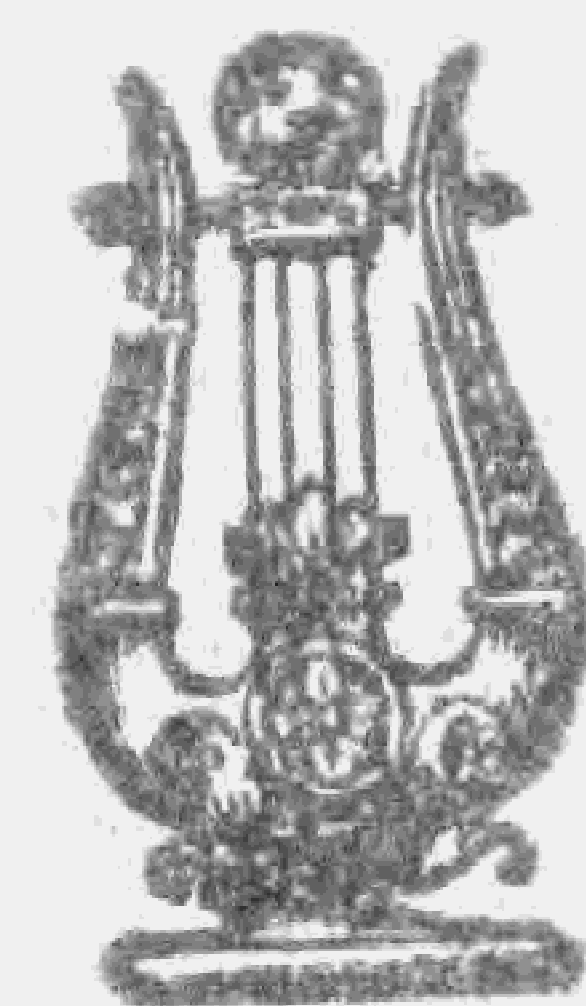
## IL CONTRATTO NUZIALE

IN DUE ATTI.

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO ERETENIO

L'Autunno 1858.



DALLA TIPOGRAFIA TEATRARE DI A. TREMESCHIN

Personaggi



- LORD ENRICO ASTHON  
*signor Giuseppe Paltrinieri.*
- MISS LUCIA, di lui sorella  
*signora ~~Benedetta Caleoni Corti.~~*
- SIR EDGARDO DI RAVENSWOOD  
*signor Antonio Poggi.*
- LORD ARTURO BUCKLAW  
*signor Antonio Bruni.*
- RAIMONDO BIDENENT, educatore e confidente di  
Lucia  
*signor Giovanni Araldi.*
- ALISA, damigella di Lucia  
*signora Angela De' Rossi.*
- NORMANNO, capo degli Armigeri di Ravenswood  
*signor N. N.*
- Coro di Cavalieri e Dame -- Congiunti di Asthon  
Abitanti di Lammermoor.

Paggi }  
Armigeri } di Asthon.  
Domestici }

*L'avvenimento ha luogo in Iscozia, parte nel Castello di Ravenswood, parte nella rovinata Torre di Wolferag. — L'epoca rimonta al declinare del secolo XVI.*

.....  
*Poesia del Maestro sig. SALVATORE CAMMARANO.*  
*Musica del Maestro sig. GASTANO DONIZZETTI.*  
.....

*Le Scene sono d'invenzione ed esecuzione del sig. Gio: PICURTI di Vicenza.*

**PARTE PRIMA**  
**LA PARTENZA.**  
**ATTO UNICO**

**SCENA PRIMA.**

Giardino nel Castello di Ravenswood.

**NORMANNO e Coro di abitanti del castello,**  
*in arnese da caccia.*

**NORMANNO e Coro.**

**P**ercorrete le spiagge vicine,  
 Percorriamo  
 Della torre le vaste rovine:  
 Cada il vel di sì turpe mistero,  
 Lo domanda... lo impone l'onor.  
 Fia che splenda il terribile vero  
 Come lampo fra nubi d'orror! *(il Coro  
 parte rapidamente.)*

**SCENA II.**

**ENRICO e detto.**

*(Enr. si avvanza fieramente accigliato: breve pausa.)*

**Nor.** **T**u sei turbato!

*(accostandosi rispettosamente ad Enrico.)*

**Enr.** E n'ho ben donde. - Il sai:

Del mio destin si ottenebrò la stella...  
 Intanto Edgardo... quel mortal nemico  
 Di mia prosapia, dalle sue rovine

Erge la fronte baldanzosa e ride!  
Sola una mano raffermar mi puote  
Nel vacillante mio poter... Lucia  
Osa respinger quella mano!.. Ah! suora  
Non m'è colei!

*Nor.* Dolente  
Vergin, che geme sull'urna recente  
Di cara madre, al talamo potria  
Volger lo sguardo? Ah! Rispettiam quel core,  
Che unisce col dolor possente amore.  
Mel credi sì!.. Lucia  
D'amore avvampa.

*Enr.* Che favelli!.. ( Oh detto!.. )

*Nor.* M'ascolta. Ella sen già colà, del parco  
Nel solingo vial, dove la madre  
Giace sepolta: impetuoso toro  
Ecco su lor si avventa...  
Quando per l'aere sibilare si sente  
Un colpo, e al suol repente  
Cade la belva.

*Enr.* E chi vibrò quel colpo?

*Nor.* Tal... che il suo nome ricoprì d'un velo.

*Enr.* Lucia forse?..

*Nor.* L'amò.

*Enr.* Dunque il rivide?

*Nor.* Ogni alba.

*Enr.* E dove?

*Nor.* In quel viale.

*Enr.* Io fremo! —

Nè tu scopristi il seduttore?..

*Nor.* Sospetto

Io n'ho soltanto.

*Enr.* Ah! parla.

*Nor.* È tuo nemico.

*Enr.* ( Oh ciel!.. )

*Nor.* Tu lo detesti.

*Enr.* Esser potrebbe!.. Edgardo?

*Nor.* Ah! lo dicesti.

*Enr.* Cruda... funesta smania  
Tu m'hai destata in petto!..  
È troppo, è troppo orribile  
Questo fatal sospetto!  
Mi fa gelare e fremere!..  
Mi si solleva il crin!  
Colma di tanto obbrobrio  
Chi suora mia nascea! —  
Pria che d'amor sì perfido ( con terri-  
A me svelarti rea, bile impulso di sde-  
Se ti colpisce un fulmine, gno.  
Fora men rio destin.  
*Nor.* Pietoso al tuo decoro,  
Io fui con te crudel!

## SCENA III.

Coro di cacciatori, e detti.

*Coro* \* Il tuo dubbio è omai certezza. ( a *Nor.*  
\* (accorrendo.  
( ad *Enrico.*

*Nor.* Odi tu?

*Enr.* Narrate. ( Oh giorno! )

*Coro* Come vinti da stanchezza,  
Dopo lungo errar d'intorno,  
Noi posammo della torre  
Nel vestibulo cadente;  
Ecco tosto lo trascorre  
Un uom pallido e tacente.  
Quando appresso ei n'è venuto  
Ravvisiam lo sconosciuto. —  
Ei su celere destriero  
S'involò dal nostro sguardo...  
Ci fe' noto un falconiero  
Il suo nome.

*Enr.* E quale?

*Coro* Edgardo.

*Enr.* Egli!... O rabbia che m' accendi,  
 Contenerti un cor non può!  
 La pietade in suo favore  
 Miti sensi invan mi detta...  
 Chi mi parla di vendetta,  
 Solo intendere potrò. —  
 Sciagurati!.. il mio furore  
 Già su voi tremendo rugge...  
 L' empia fiamma che vi strugge  
 Io col sangue spegnerò.  
*Nor. Coro* Quell' indegno al nuovo albore  
 L' ira tua fuggir non può.  
 ( Abi qual nembo di terrore!  
 Questa casa circondò! ) (*Enr. parte:*  
*tutti lo seguono.*)

## SCENA IV.

Ingresso d' un Parco. Sul davanti una fontana.

LUCIA ed ALISA.

*Luc.* (*Viene dal castello, seguita da Alisa: sono entrambe nella massima agitazione. Ella si volge d'intorno, come in cerca di qualcuno; ma osservando la fontana, ritorce altrove lo sguardo.*)

**A**ncor non giunge!

*Ali.* Incauta!.. a che mi traggi!  
 Avventurarti, or che il fratel qui venne,  
 È folle ardir.

*Luc.* Ben parli! Edgardo sappia  
 Qual ne minaccia orribile periglio...

*Ali.* Perchè d'intorno il ciglio  
 Volgi atterrita?

*Luc.* Quella fonte mai,  
 Senza tremar, non veggo... Ah! tu lo sai.  
 Un Ravenswood, ardendo

Di geloso furor, l' amata donna  
 Colà trafisse: l' infelice cadde  
 Nell' onda, ed ivi rimanea sepolta...  
 M' appare l' ombra sua...

*Ali.* Che intendo!

*Luc.* Ascolta.

Al pensier m' appare ognora  
 Quello spettro insanguinato  
 Al martir che mi divora  
 Imprecando orrendo fato;  
 Ma d' Edgardo fia il mio cor,  
 E ogni palpito d' amor.  
 A tante pene e smanie,  
 Al fiero mio tormento  
 Di pace un sol momento  
 Doni clemente il ciel.  
 Oppressa omai quest' anima  
 Non regge a tanto affanno:  
 Ognor con me tiranno  
 È il rio destin crudel.

*Ali.* Deh! ti placa, e al tuo fratello  
 Solo ascondi il tuo dolor. (*rientra nel castello.*)

## SCENA V.

EDGARDO e detto.

*Edg.* **L**ucia, perdona  
 Se ad ora inusitata  
 Io vederti chiedea: ragion possente  
 A ciò mi trasse. Pria che in ciel biancheggi  
 L' alba novella dalle patrie sponde  
 Lungi sarò.

*Luc.* Che dici!...

*Edg.* Pe' franchi lidi amici  
 Sciolgo le vele: ivi trattar m' è dato  
 Le sorti della Scozia.

*Luc.* E me nel pianto  
Abbandoni così!

*Edg.* Pria di lasciarti  
Asthon mi vegga... stenderò placato  
A lui la destra, e la tua destra, pegno  
Fra noi di pace, chiederò.

*Luc.* Che ascolto!..  
Ah! no... rimanga nel silenzio avvolto  
Per or l'arcano affetto...

*Edg.* Intendo! - Di mia stirpe (con amarezza)  
Il reo persecutore  
Ancor pago non è! Mi tolse il padre...  
Il mio retaggio avito  
Con trame inique m'usurpò... Nè basta?  
Che brama ancor? che chiede  
Quel cor feroce e rio?  
La mia perdita intera, il sangue mio?  
Ei mi abborre...

*Luc.* Ah! no...

*Edg.* Mi abborre... (con più)

*Luc.* Calma, oh ciel! quell'ira estrema. forza.

*Edg.* Fiamma ardente in sen mi scorre!  
M'odi.

*Luc.* Edgardo!

*Edg.* M'odi, e trema.  
Sulla tomba che rinserra  
Il tradito genitore,  
Al tuo sangue eterna guerra  
Io giurai nel mio furore:  
Ma ti vidi... in cor mi nacque  
Altro affetto, e l'ira tacque...  
Pur quel voto non è infranto...  
Io potrei compirlo ancor!

*Luc.* Deh! ti placa... deh! ti frena...  
Può tradirne un solo accento!  
Non ti basta la mia pena?  
Vuoi ch'io mora di spavento?  
Ceda, ceda ogn'altro affetto;

Solo amor t'infiammi il petto...  
Ah! il più nobile, il più santo...  
De' tuoi voti è un puro amor!

*Edg.* Qui, di sposa eterna fede (con subita riso-  
Qui mi giura, al cielo innante. luzione.  
Dio ci ascolta, Dio ci vede...  
Tempio, ed ara è un core amante;  
Al tuo fato unisco il mio. (ponendo un  
Son tuo sposo. (a) anello in dito a *Luc.*

*Luc.* E tua son io. (porgendo a sua  
volta il proprio anello a *Edg.*

A' miei voti amore invoco.

*Edg.* A' miei voti invoco il ciel.  
*Luc., Edg.*  
Porrà fine al nostro foco  
Sol di morte il freddo gel.

*Edg.* Separarsi omai conviene.

*Luc.* Oh parola a me funesta!  
Il mio cor con te ne viene.

*Edg.* Il mio cor con te qui resta.

*Luc.* Ah! talor del tuo pensiero  
Venga un foglio messaggiero,  
E la vita fuggitiva  
Di speranza nutrirò.

*Edg.* Io di te memoria viva  
Sempre, o cara, serberò.  
*Luc., Edg.*  
Verranno a te sull'aura  
I miei sospiri ardenti,  
Udrai nel mar che mormora  
L'eco de' miei lamenti...

(a) Ne' tempi a cui rimonta questo avvenimento, fu in Iscozia comune cre-  
denza, che il violatore di un giuramento fatto con certe cerimonie soggia-  
cesse in questa terra ad un' esemplare punizione celeste, quasi contempo-  
ranea all'atto dello spergiuro. Perciò allora i giuramenti degli amanti,  
lungi dal riguardarsi come cosa di lieve peso, avevano per lo meno l'im-  
portanza di un contratto di nozze.  
La più usitata di queste cerimonie era, che i due amanti rompevano una  
moneta.  
Si è sostituito il cambio dell'anello, come più adatto alla scena.

Pensando ch'io di gemiti  
 Mi pasco e di dolor,  
 Spargi una mesta lagrima  
 Su questo pegno allor.

Edg.

Io parto...

Luc.

Addio...

Edg.

Rammentati!

Ne stringe il cielo!...

Luc.

E amor. (Edgardo parte;  
 Lucia si ritira nel castello.)

FINE DELLA PARTE PRIMA.

## PARTE SECONDA

IL

## CONTRATTO NUZIALE

## ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

Appartamenti di Lord Asthon.

ENRICO, e uno SCUDIERO.

*Enrico è seduto presso un tavolino.*

Scud., Lucia fra poco a te verrà.

Enr.

,, Tremante

,, L'aspetto. A festeggiar le nozze illustri

,, Già nel castello i nobili congiunti

,, Di mia famiglia accolsi; in breve Arturo

,, Qui volge... \* E s'ella pertinace osasse\* sor-

,, D'opporci?... *gendo agitatissimo.*

Scud. ,, Non temer: la lunga assenza

,, Del tuo nemico, i fogli

,, Da noi rapiti, e la bugiarda nuova

,, Ch'egli s'accese d'altra fiamma, in core

,, Di Lucia spegneranno il cieco amore.

Enr. ,, Ella s'avanza!.. il simulato foglio

,, Porgimi, ed esci sulla via che tragge

,, Alla città regina

,, Di Scozia; e qui fra plausi, e liete grida

,, Conduci Arturo. *(lo Scud. esce.)*



LUCIA e detto .

(Lucia si arresta presso la soglia : la pallidezza del suo volto, il guardo smarrito, e tutto annunzia in lei i patimenti che soffersse, ed i primi sintomi d'una alienazione mentale.

Enr. „ Appressati, Lucia . ( Lucia si avvanza alcuni passi macchinalmente, e sempre figgendo lo sguardo immobile negli occhi di Enrico .

„ Sperai più lieta in questo dì vederti,  
„ In questo dì, che d'imeneo le faci  
„ Si accendono per te . — Mi guardi, e taci !

Luc. „ Il pallor funesto, orrendo  
„ Che ricopre il volto mio,  
„ Ti rimprovera tacendo  
„ Il mio strazio... il mio dolor  
„ Perdonar ti possa Iddio  
„ L'inumano tuo rigor.

Enr. „ A ragion mi fe' spietato  
„ Quel che t'arse indegno affetto...  
„ Ma si taccia del passato...  
„ Tuo fratello io sono ancor .  
„ Spenta è l'ira nel mio petto,  
„ Spegni tu l'insano amor .

Luc. „ La pietade è tarda omai!...  
„ Il mio fin di già s'appressa.

Enr. „ Viver lieta ancor potrai...

Luc. „ Lieta ! e puoi tu dirlo a me ?

Enr. „ Nobil sposo...

Luc. „ Cessa... Ah ! cessa

„ Ad altr' uom giurai la fè .

Enr. „ Nol potevi... (iracondo.

Luc. „ Enrico!...

Enr. „ Or basti. (rassrenandosi.

„ Questo foglio appien ti dice, (porgendole un foglio.

„ Qual crudel, qual empio amasti .

„ Leggi .

Luc. „ Il core mi balzò ! ( legge ; la sorpresa ed il più vivo affanno si dipingono nel suo volto, ed un tremito l'investe dal capo alle piante.

Enr. „ Tu vacilli! . ( accorrendo in di lei soccorso.

Luc. „ Me infelice! . .

„ Ahi! . . la folgore piombò !

„ Soffriva nel pianto... languiva nel dolore...

„ La speme... la vita riposi in un core...

„ Quel core infedele ad altra si diè! . .

„ L'istante di morte è giunto per me .

Enr. „ Un folle ti accese, un perfido amore:

„ Tradisti il tuo sangue per vil seduttore...

„ Ma degna dal cielo ne avesti mercè:

„ Quel core infedele ad altra si diè!

( si ascoltano eccheggiare in lontananza festivi suoni,

Luc. „ Che fia! . . e clamorose grida.

Enr. „ Suonar di giubilo

„ Senti la riva?

Luc. „ Ebbene?

Enr. „ Giunge il tuo sposo .

Luc. „ Un brivido

„ Mi corse per le vene!

Enr. „ A te s'appresta il talamo...

Luc. „ La tomba a me s'appresta!

Enr. „ Ora fatale è questa!

„ M'odi .

Luc. „ Ho sugli occhi un vel!

Enr. „ Spento è Guglielmo... a Scozia

„ Comanderà Maria...

„ Prostrata e nella polvere

„ La parte ch'io seguia...

Luc. „ Tremo! . .

Enr. „ Dal precipizio

„ Arturo può sottrarmi,

„ Sol egli...

Luc. „ Ed io? . .

Enr. „ Salvarmi  
 „ Devi.  
 Luc. „ Ma!...  
 Enr. „ Il devi. (in atto di uscire.  
 Luc. „ Oh ciel!...  
 Enr. (ritornando a Lucia e con accento rapido, ma energico.  
 „ Se tradirmi tu potrai  
 „ La mia sorte è già compita...  
 „ Tu m'involi onore e vita;  
 „ Tu la scure appresti a me...  
 „ Ne' tuoi sogni mi vedrai  
 „ Ombra irata e minacciosa!...  
 „ Quella scure sanguinosa  
 „ Starà sempre innanzi a te!  
 Luc. (volgendo al cielo gli occhi gonfi di lagrime.  
 „ Tu che vedi il pianto mio...  
 „ Tu che leggi in questo core,  
 „ Se respinto il mio dolore,  
 „ Come in terra, in ciel non è,  
 „ Tu mi togli, eterno Iddio,  
 „ Questa vita disperata...  
 „ Io son tanto sventurata,  
 „ Che la morte è un ben per me!  
 ( Enrico parte affrettatamente. Lucia si abbandona su d'una seggiola ove resta qualche momento in silenzio.  
 „ Tutto perdo in tal dì! Raimondo almeno,  
 „ Il solo mio conforto, a me venisse!  
 „ Egli dovria... che spero?  
 „ Troppo m'illude amor, con tal pensiero.  
 „ Alcu s' appressa.  
 Lucia vedendo giungere Raimondo, gli sorge all'incontro ansiosissima.

## SCENA III.

RAIMONDO e detta.

Luc. Ebben?  
 Rai. Di tua speranza  
 L'ultimo raggio tramontò! Credei  
 Al tuo cospetto, che il fratel chiudesse  
 Tutte le strade, onde sul franco suolo,  
 All'uom che amar giurasti  
 Non giungesser tue nuove: io stesso un foglio  
 Da te vergato, per sicura mano  
 Recar gli feci... invano!  
 Tace mai sempre... Quel silenzio assai  
 D'infedeltà ti parla!  
 Luc. E me consigli?..  
 Rai. Di piegarti al destino.  
 Luc. E il giuramento?..  
 Rai. Tu pur vaneggi! I nuziali voti  
 Che il ministro di Dio non benedice,  
 Nè il ciel, nè il mondo riconosce.  
 Luc. Ah! cede  
 Persuasa la mente...  
 Ma sordo alla ragion resiste il core.  
 Rai. Vincerlo è forza.  
 Luc. Oh sventurato amore!  
 Rai. Deh! t'arrendi, o più sciagure  
 Ti sovrastano, infelice...  
 Per le tenere mie cure,  
 Per l'estinta genitrice,  
 Il periglio d'un fratello  
 Ti commova, e cangi il cor...  
 O la madre nell'avello  
 Fremerà per te d'orror.  
 Luc. Taci... taci: tu vincesti.  
 Non son tanto snaturata.

*Rai.* Oh! qual gioia in me tu desti!  
 Oh! qual nube hai disgombrata!...  
 Al ben de' tuoi qual vittima  
 Offri, Lucia, te stessa;  
 E tanto sacrificio  
 Scritto nel ciel sarà.  
 Se la pietà degli uomini  
 A te non fia concessa,  
 V'è un Dio, v'è un Dio, che tergere  
 Il pianto tuo saprà.

*Luc.* Guidami tu... tu reggimi...  
 Son fuori di me stessa!...  
 Lungo, crudel supplizio  
 La vita a me sarà! (partono.)

## SCENA IV.

Sala, ornata pel ricevimento di Arturo.  
 Nel fondo porta praticabile.

ENRICO, ARTURO, Cavalieri e congiunti di ASTHON;  
 paggi, armigeri, abitanti di Lammermoor, e do-  
 mestici, tutti inoltrandosi dal fondo.

*Enr., Coro.*

**P**er te d'immenso giubilo  
 Tutto s'avviva intorno,  
 Per te veggiam rinascere  
 Della speranza il giorno.  
 Qui l'amistà ti guida,  
 Qui ti conduce amor,  
 Qual astro in notte infida,  
 Qual riso nel dolor.

*Art.* Per poco fra le tenebre  
 Sparì la vostra stella;  
 Io la farò risorgere

Più fulgida e più bella.  
 La man mi porgi, Enrico...  
 Ti stringi a questo cor.  
 A te ne vengo amico,  
 Fratello e difensor.  
 Dov'è Lucia?

*Enr.* Qui giungere  
 Or la vedrem... Se in lei  
 Soverchia è la mestizia  
 Maravigliar non dei.  
 Dal duolo oppressa e vinta  
 Piange la madre estinta...

*Art.* M'è noto. — Or solvi un dubbio:  
 Fama suonò, ch'Edgardo  
 Sovr'essa temerario  
 Alzare osò lo sguardo...

*Enr.* E ver... quel folle ardia...  
*Coro* S'avvanza a te Lucia.

## SCENA V.

LUCIA, ALISA, RAIMONDO e detti.

*Enr.* (presentando *Art.* a *Luc.*)

**E**cce il tuo sposo...  
 (*Luc.* fa un movimento come per retrocedere.)  
 Incauta!

Perder mi vuoi? (sommessamente a *Luc.*)

*Luc.* (Gran Dio!)

*Art.* Ti piaccia i voti accogliere  
 Del tenero amor mio...

*Enr.* (accostandosi ad un tavolino su cui è il contratto  
 nuziale, e troncando destramente le parole ad

Omai si compia il rito. *Arturo.*  
 T'appressa. (ad *Arturo.*)

*Art.* Oh dolce invito! (avvicinando-  
 si ad *Enr.* che sottoscrive il contratto: egli vi appo-

ne quindi la sua firma. Intanto Raimondo ed Elisa conducono la tremebonda Lucia verso il tavolino.

- Luc. ( Io vado al sacrificio!... )  
 Rai. ( Reggi, buon Dio, l'afflitta. )  
 Enr. Non esitar. ( piano a Luc., e scagliandole furtive e tremende occhiate. )  
 Luc. ( Me misera!... ( piena di spavento, e quasi fuori di se medesima, segna l'atto. La mia condanna ho scritta. ) )  
 Enr. ( Respiro! )  
 Luc. ( Io gelo, ed ardo!... Io manco. ) ( si ascolta dalla porta in fondo lo strepito di persona, che indarno trattentata, si avvanza precipitosa. )  
 Tutti Qual fragor!... ( la porta si spalanca. )  
 Chi giunge?..

## SCENA VI.

EDGARDO, alcuni servi, e detti.

- Edg. Edgardo. ( con voce ed atteggiamento terribile. Egli è ravvolto in gran mantello da viaggio, un cappello con l'ala tirata giù rende più fosche le di lui sembianze estenuate dal dolore. )  
 Gli altri Edgardo!...  
 Luc. Oh fulmine!... ( cade tramortita. )  
 Gli altri Oh terror!... ( lo scompiglio è universale. Alisa col soccorso di alcune Dame, solleva Lucia e l'adagia sur una seggiola. )  
 Enr. ( Chi rattiene il mio furore, E la man che al brando corse? Della misera in favore Nel mio petto un grido sorse! È mio sangue! io l'ho tradita! Ella stà fra morte e vita!... Ah! che spegnere non posso Un rimorso nel mio cor! )

- Edg. ( Chi mi frena in tal momento?... Chi troncò dell'ire il corso? Il suo duolo, il suo spavento Son la prova d'un rimorso!... Ma, qual rosa inaridita, Ella stà fra morte e vita!... Io son vinto... e son commosso... T'amo, ingrata, t'amo ancor! )  
 Luc. ( Io sperai che a me la vita ( riavendosi Tronca avesse il mio spavento... Ma la morte non m'aita... Vivo ancor per mio tormento! — Da miei lumi cadde il velo... Mi tradì la terra e il cielo!... Vorrei pianger ma non posso... Ah! mi manca il pianto ancor! )  
 Art., Rai., Ali., Norm., Coro.  
 ( Qual terribile momento!... Più formar non so parole!... Densa nube di spavento Par che copra i rai del sole! — Come rosa inaridita Ella stà fra morte e vita!... Chi per lei non è commosso Ha di tigre in petto il cor. )  
 Enr., Art., Nor., Cavalieri.  
 T'allontana, sciagurato...  
 O il tuo sangue fia versato... ( scagliandosi con le spade denudate contro Edg. )  
 Edg. ( traendo anch'egli la spada. )  
 Morirò, ma insieme col mio Altro sangue scorrerà.  
 Rai. ( mettendosi in mezzo alle parti avversaria, ed in Rispettate, o voi, di Dio tuono autorevole. La tremenda maestà. In suo nome io vel comando, Deponete l'ira e il brando. Pace, pace... egli abborrisce L'omicida, e scritto sta: )

Chi di ferro altrui ferisce,  
Pur di ferro perirà. *(tutti ripongono le spade. Un momento di silenzio.)*

*Enr. (facendo qualche passo verso Edg., guardandolo lo biecamente di traverso.)*

Rovenswood, in queste porte  
Chi ti guida?

*Edg. (altero.)* La mia sorte,  
Il mio dritto... sì; Lucia

La sua fede a me giurò.

*Rai.* Questo amor per sempre obblia:  
Ella è d'altri!...

*Edg.* D'altri!... ah! no.

*Rai.* Mira *(gli presenta il contratto nuziale.)*

*Edg. (dopo averlo rapidamente letto, e figgendo gli occhi Tremi!... ti confondi! chi in Lucia.)*

Son tue cifre? *(mostrando la di lei firma.)*

A me rispondi:

Son tue cifre? *(con più forza.)*

*Luc.* Sì... *(con voce somigliante ad Edg.)*

*Edg. (soffocando la sua colera) Riprendi un gemito.*

Il tuo pegno, infido cor. *(le rende il di lei anello.)*

Il mio dammi.

*Luc.* Almen...

*Edg.* Lo rendi. *(lo smarrimento di Luc. lascia di vedere, che la mente turbata della infelice intende appena ciò che fa: quindi si toglie tremando l'anello dal dito, di cui Edg. s'impadronisce sul momento.)*

Hai tradito il cielo, e amor! *(sciogliendo il freno del represso sdegno getta l'anello e lo calpesta.)*

Maledetto sia l'istante

Che di te mi rese amante...

Stirpe iniqua... abbinata,

Io dovea da te fuggir!...

Ah! di Dio la mano irata

Ti disperda...

*Enr., Art. Nor., Cavalieri.*

Insano ardir!...

Esci, fuggi, il furor che mi accende  
ne

Solo un punto i suoi colpi sospende...

Ma fra poco più atroce, più fiero

Sul tuo capo abborrito cadrà...

Sì, la macchia d'oltraggio sì nero

Col tuo sangue lavata sarà.

*Edg. (gettando la spada ed offrendo il petto a suoi ne-*

*Trucidatemi, e pronubo al rito miei.)*

Sia lo scempio d'un core tradito...

Del mio sangue bagnata la soglia

Dolce vista per l'empia sarà!...

Calpestando l'esangue mia spoglia

All'altare più lieta ne andrà.

*Luc. (cadendo in ginocchio.)*

Dio lo salva... in sì fiero momento

D'una misera ascolta l'accento...

È la prece d'immenso dolore

Che più in terra speranza non ha...

È l'estrema domanda del core,

Che sul labbro spirando mi stà!

*Rai., Ali.*

Infelice, t'invola... t'affretta... *(a Edg.)*

I tuoi giorni... il suo stato rispetta.

Vivi... e forse il tuo duolo fia spento:

Tutto è lieve all'eterna pietà.

Quante volte ad un solo tormento

Mille gioie succeder non fa!

*(Raimondo sostiene Lucia, in cui l'ambascia è giunta all'estremo: Alisa è loro d'intorno. Gli altri incalzano Edgardo fin presso la soglia. Intanto si abbassa la tela.)*

FINE DEL PRIMO ATTO DELLA PARTE SECONDA.

PARTE SECONDA  
 ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Salone terreno nella torre di Wolferag. Una tavola spoglia d'ogni ornamento, ed un vecchio seggiolone ne formano tutto l'arredo. Vi è nel fondo una porta che mette all'esterno: da un lato un finestrone, che ha infrante le invetriate. È notte: il luogo vien debolmente illuminato da una lampada; lampeggia, tuona, ed i sibili del vento si mescono cogli scrosci della pioggia.

EDGARDO.

(*Edg. è seduto presso la tavola, immerso ne' suoi melanconici pensieri; dopo qualche istante si scuote, e guardando a traverso delle finestre.*)

Orrida è questa notte  
 Come il destino mio!... \* Si, tuona, o cielo...  
 \* *scoppia un fulmine.*

Imperversate, o turbini... sconvolto  
 Sia l'ordin delle cose, e pera il mondo...  
 Io non m'inganno! scalpitar d'appresso  
 Odo un destrier! — s'arresta.  
 Chi mai della tempesta  
 Fra le minacce e l'ire  
 Chi puote a me venirne?

SCENA II.

ENRICO e detto.

Io.

Enr.

(*gettando il mantello in cui era involuppato.*)

Edg.

Quale ardire!..

Asthor!

Enr.

Sì.

Edg.

Fra queste mura

Osi offrirti al mio cospetto!

Enr.

Io vi stò per tua sciagura.

Non venisti nel mio tetto?

Edg.

Qui del padre ancor s'aggira

L'ombra inulta... e par che frema!

Morte ogn'aura a te qui spira,

Il terren per te qui trema!..

Nel varcar la soglia orrenda

Ben dovesti palpitar.

Come un uom che vivo scenda

La sua tomba ad albergar.

Enr.

(*con gioja feroce.*)

Fu condotta al sacro rito,

Quindi al talamo Lucia.

Edg.

(*Ei più squarcia il cor ferito!..*

*Oh tormento!.. oh gelosia!)*

Enr.

Di letizia il mio soggiorno,

E di plausi rimbombava;

Ma più forte al cor d'intorno

La vendetta a me parlava!

Qui mi trassi... in mezzo ai venti

La sua voce udia tuttor;

E il furor degli elementi

Rispondeva al mio furor!

Edg.

Da me che brami? (*con altera impazienza.*)

Enr.

Ascoltami:

Onde punir l'offesa,

De' miei la spada vendice  
 Pende su te sospesa.  
 Ch' altri ti spenga? Ah! mai...  
 Chi dee svenarti il sai.

*Edg.* So che al paterno cenere  
 Giurai strapparti il core.

*Enr.* Tu!..

*Edg.* Quando? *(con nobile disdegno.)*

*Enr.* Al primo sorgere  
 Del mattutino albore.

*Edg.* Ove?

*Enr.* Fra l'urne gelide  
 Dei Ravenswood.

*Edg.* Verrò.

*Enr.* Ivi a restar preparati.

*Edg.* Ivi... t'ucciderò.

*a 2* O sole, più rapido a sorgere t'appresta...  
 Ti cinga di sangue ghirlanda funesta...  
 Così tu rischiara — l'orribile gara  
 D'un odio mortale, d'un cieco furor.  
 Farà di nostr'alme atroce governo,  
 Gridando vendetta, lo spirito d'Averno...  
*(l'oragano è al colmo.)*  
 Del tuono che mugge - del nembo che rugge  
 Più l'ira è tremenda che m'arde nel cor.  
*(Enrico parte: Edg. si ritira.)*

## SCENA III.

Sala come nell'atto I., parte II. nel castello di Ravenswood, illuminata per festeggiarvi le nozze di Lucia.

*(Dalle sale contigue si ascolta la musica di liete danze. Il fondo della scena è ingombro di abitanti del castello di Lammermoor. Sopraggiungono Cavalieri sfavillanti di gioja, si uniscono in crocchio, e cantano il seguente*

Coro

Di vivo giubilo  
 S'innalzi un grido:  
 Corra di Scozia  
 Per ogni lido;  
 E avverta i perfidi  
 Nostri nemici,  
 Che più terribili,  
 Che più felici  
 Ne rende l'aura  
 D'alto favor;  
 Che a noi sorridono  
 Le stelle ancor.

## SCENA IV.

RAIMONDO, e detti.

*Rai.* *(trafelato, ed avanzandosi a passi vacillanti.)*  
 Cessi... ahi cessi quel contento...

*Coro* Sei cosparso di pallore!..  
 Ciel! Che rechi?

*Rai.* Un fiero evento.

*Coro* Tu ne agghiacci di terrore!

*Rai.* *(accenna con mano che tutti lo circondino, e dopo avere alquanto rinfrancato il respiro)*  
 Dalle stanze ove Lucia  
 Trassi già col suo consorte,  
 Un lamento... un grido uscia  
 Come d'uom vicino a morte.  
 Corsi ratto in quelle mura...  
 Ahi! terribile sciagura!  
 Steso Arturo al suol giaceva  
 Muto, freddo, insanguinato!..  
 E Lucia l'acciar stringeva,  
 Che fu già del trucidato!..  
*(tutti inorridiscono.)*  
 Ella in me le luci affisse...

„ Il mio sposo ov' è? „ mi disse:  
E nel volto suo pallente  
Un sorriso balenò!

Infelice! della mente

La virtude a lei mancò.

*Tutti* Oh! qual funesto avvenimento!..

Tutti ne ingombra cupo spavento!

Notte, ricopri la ria sventura

Col tenebroso tuo denso vel.

Ah! quella destra di sangue impura

L'ira non chiami su noi del ciel.

*Rai.* Eccola!

## SCENA V.

LUCIA, ALISA e detti.

( Lucia è in succinta e bianca veste: ha le chiome scarmigliate, ed il suo volto, coperto da uno squallore di morte, la rende simile ad uno spettro, anzichè ad una creatura vivente. Il di lei sguardo impietrito, i moti convulsi, e fino un sorriso malaugurato manifestano non solo una spaventevole demenza, ma ben anco i segni di una vita che già volge al suo termine.

*Coro* ( Oh giusto cielo!

Par dalla tomba uscita! )

*Luc.* Il dolce suono

Mi colpì di sua voce!.. Ah! quella voce

M'è qui nel cor discesa!..

Edgardo!.. io ti son resa:

Fuggita io son da' tuoi nemici... — Un gelo

Mi serpeggia nel sen!.. trema ogni fibra!..

Vacilla il piè!.. Presso la fonte, meco

T' assidi alquanto... Ahimè!.. sorge il tremendo

Fantasma e ne separa!..

Qui ricovriamci, Edgardo, a piè dell' ara ...

Sparsa è di rose!.. Un' armonia celeste

Di', non ascolti? — Ah l' inno

Suona di nozze!.. Il rito

Per noi, per noi s' appresta!.. Oh me felice!

Oh gioia che si sente, e non si dice!

Ardon gl' incensi... splendono

Le sacre faci intorno!..

Ecco il ministro! Porgimi

La destra... Oh lieto giorno!

Alfin son tua, sei mio!

A me ti dona un Dio...

Ogni piacer più grato

Mi fia con te diviso...

Del ciel elemento un riso

La vita a noi sarà!

*Rai., Ali. e Coro.*

In sì tremendo stato,

Di lei, Signor, pietà. ( sporgendo le mani

*Rai.* S' avanza Enrico!..

al cielo.

## SCENA VI.

ENRICO, e detti.

*Enr.* (accorrendo) Ditemi:

Vera è l' atroce scena?

*Rai.* Vera, pur troppo!

*Enr.* Ah! perfida!..

Ne avrai condegna pena... ( scagliandosi

*Rai., Ali., e Coro.* contro Lucia.

T' arresta... Oh ciel!..

*Rai.* Non vedi

Lo stato suo?

*Luc.* Che chiedi? ( sempre delirando.

*Enr.* Oh qual pallor! ( fissando Lucia, che nell'im-

petto della collera non avea prima bene osservata.

*Luc.* Me misera!..

*Rai.* Ha la ragion smarrita.

*Enr.* Gran Dio!



*Rai.* Tremare, o barbaro,  
Tu dei per la sua vita.

*Luc.* Non mi guardar sì fiero...  
Segnai quel foglio, è vero...  
Nell'ira sua terribile  
Calpesta, oh Dio! l'anello!...  
Mi maledice!.. Ah! vittima  
Fui d'un crudel fratello,  
Ma ognor t'amai... lo giuro...  
Chi mi nomasti? Arturo! —  
Ah! non fuggir... Perdono...

*Gli altri* Qual notte di terror!

*Luc.* Presso alla tomba io sono...

Odi una prece ancor. —  
Deh! tanto almen t'arresta,  
Ch'io spiri a te d'appresso...  
Già dall'affanno oppresso  
Gelido langue il cor!

Un palpito gli resta...  
È un palpito d'amor.

Spargi di qualche pianto  
Il mio terrestre velo,  
Mentre lassù nel cielo  
Io pregherò per te...

Al giunger tuo soltanto  
Fia bello il ciel per me!

*(resta quasi priva di vita, fra le braccia di Alisa.)*

*Rai., Ali., Coro.*

Omai frenare il pianto  
Possibile non è!

*Enr.* ( Vita di duol, di pianto  
Serba il rimorso a me. )

## SCENA VII.

Parte esterna del castello, con porta praticabile: un appartamento dello stesso è ancora illuminato internamente. Da un lato tombe dei Ravenswood.  
— È notte.

*EDGARDO.*

Tombe degli avi miei, l'ultimo avanzo  
D'una stirpe infelice  
Deh! raccogliete voi! — Cessò dell'ira  
Il breve foco... sul nemico acciaio  
Abbandonar mi vo'. Per me la vita  
È orrendo peso!.. l'universo intero  
È un deserto per me senza Lucia!..  
Di liete faci ancora  
Splende il castello! Ah! scarsa  
Fu la notte al tripudio!.. Ingrata donna!  
Mentr'io mi struggo in disperato pianto,  
Tu ridi, esulti accanto  
Al felice consorte!  
Tu delle gioie in seno, io... della morte!

Fra poco a me ricovero

Darà negletto avello...

Una pietosa lagrima

Non scorrerà su quello!..

Fin degli estinti, ah! misero!

Manca il conforto a me!

Tu pur, tu pur dimentica

Quel marmo dispregiato:

Mai non passarvi, o barbara,

Del tuo consorte a lato...

Rispetta almen le ceneri

Di chi moria per te.

ATTO  
SCENA VIII.

*ABITANTI dal castello, e detto...*  
*Coro* Oh meschina! oh caso orrendo!  
 Più sperar non giova omai!  
 Questo dì che stà sorgendo  
 Tramontar tu non vedrai!  
*Edg.* Giusto cielo!... Ah! rispondete:  
 Di chi mai di chi piangete?  
*Coro* Di Lucia.  
*Edg.* Lucia diceste! *(esterrefatto.)*  
*Coro* Sì: la misera sen muore...  
 Fur le nozze a lei funeste...  
 Di ragion la trasse amore...  
 S' avvicina all' ore estreme,  
 E te chiede... per te geme...  
*Edg.* Ah! Lucia! Lucia!... *(si ode lo squillo lungo e monotono della campana dei moribondi.)*  
*Coro* Rimbomba  
 Già la squilla in suon di morte!  
*Edg.* Ah!... quel suono al cor mi piomba. —  
 È decisa la mia sorte!...  
 Rivederla ancor vogl'io...  
 Rivederla, e poscia... *(incamminandosi.)*  
*Coro* Oh Dio!... *(trattenendolo.)*  
 Qual trasporto sconigliato!...  
 Ah! desisti... ah! riedi in te!... *(Edg. si libera a viva forza, fa alcuni rapidi passi per entrare nel castello, ed è già sulla soglia, quando n' esce Rai.)*

SECONDO  
SCENA ULTIMA.

RAIMONDO e detti.

*Rai* Ove corri, sventurato?  
 Ella in terra più non è. *(Edg. si caccia disperatamente le mani fra capelli, restando immobile in tale atteggiamento, colpito da quell'immenso dolore che non ha favella. Lungo silenzio.)*  
*Edg.* *(scuotendosi)*  
 Tu, che a Dio spiegasti l'ali,  
 O bell' alma innamorata,  
 Ti rivolgi a me placata...  
 Teco ascenda il tuo fedel.  
 Ah! se l'ira dei mortali  
 Fece a noi sì lunga guerra,  
 Se divisi summo in terra,  
 Ne congiunga il Nume in ciel. *(trae rapidamente un pugnale e se lo immerge nel cuore.)*  
 Io ti seguo... *(tutti si avventano, ma troppo tardi per disarmarlo.)*  
*Rai.* Forsennato!...  
*Coro* Che facesti!...  
*Rai. Coro* Quale orror!  
*Coro* Ah! tremendo!... ah! crudo fato!...  
*Rai.* Dio, perdona un tanto error. *(prostrandosi; ed alzando le mani al cielo: tutti lo imitano: Edgardo spira.)*

FINE.

1774  
1775

1776

The first of these was the  
discovery of the  
fact that the  
population of  
the country was  
increasing rapidly

The second was the  
discovery of the  
fact that the  
population of  
the country was  
increasing rapidly

The third was the  
discovery of the  
fact that the  
population of  
the country was  
increasing rapidly

The fourth was the  
discovery of the  
fact that the  
population of  
the country was  
increasing rapidly